



Giorgio Napolitano

Napolitano a Italia Radio «Non è sempre chiara la posizione della maggioranza del Pci»

ROMA. Napolitano contro Cossutta. Al ministro degli esteri del governo ombra non è piaciuta la dichiarazione del leader della terza mozione sull'abbandono politico di Natta...

una, quella decisa democraticamente dai suoi organi dirigenti a maggioranza. Certo, resta il massimo rispetto per le posizioni di minoranza...

Il Comitato federale concluso senza votazioni Un'altra riunione deciderà iniziative e obiettivi

A Roma nel Pci impegno unitario a discutere voto e costituente

Due giorni di dibattito, nel Comitato federale del Pci romano, che si è concluso ieri sera. Analisi della sconfitta elettorale e discussione sulle prospettive del partito.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «Compagni del no, lasciamo da parte le polemiche inutili. Alfredo Reichlin veste i panni del grande pacificatore, quando prende la parola nel comitato federale del Pci romano...»

Reichlin alla minoranza: «Avanzate altre proposte ma non organizzate un partito nel partito»



Alfredo Reichlin



Walter Tocci

Comitato federale, nel quale ragioni politiche (quale opposizione?) ed emotive (Partito, federazioni, sezioni, c'è un senso di vuoto?) ha detto un delegato...

per la costituente, centrati su obiettivi concreti, come il salario garantito per i giovani e il tempo di lavoro. Il discorso ha strappato alla platea un applauso svogliato...

sigliere regionale Lionello Cosentino - Potrebbero essere ancora una volta solo un esercizio vano, se non individuati precisi obiettivi di lotta, di impegno nel sociale...

Comiso Domenica 27 meeting pacifista

PALERMO. In mattinata un'assemblea al cinema «Diana» di Comiso alla quale parteciperanno il presidente nazionale dell'Arci, Gianpietro Rastrelli, il responsabile nazionale di «Pax Christi»...

Donne Pci 30mila firme per la legge sui tempi

ROMA. Sono trentamila le firme raccolte per la proposta di legge d'iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi»...

Caccia e pesticidi: ambientalisti polemici con le posizioni del Psi e del Pci I verdi a Craxi: «Basta col silenzio ora devi dire sì ai referendum»

A due settimane dal voto infuria la polemica sui referendum. I verdi criticano le «posizioni annacquate» assunte dal Pci e invitano il Psi a pronunciarsi con chiarezza.

ROMA. «Il Psi non ha ancora detto chiaro e forte ai cittadini il suo doppio sì ai referendum». Lo dice la deputata verde Annamaria Procacci...

centrale del Pci e il silenzio del Psi non fanno che confermare la grande importanza dei referendum. Per Reali le conclusioni «anche se un po' annacquate» del Cc comunista non sembra lasciarlo addito ai cacciatori di quel partito...

«L'altro è Botteghe Oscure. Agli ambientalisti infatti non è piaciuto quell'ordine del giorno approvato dal Comitato centrale nel quale si invita ad andare alle urne, ricordando il diritto alla «libera determinazione dei singoli elettori»...

vi referendaria. E poi, proprio perché apprezzò il ministro ombra Chicco Testa e la sua battaglia «per sconfiggere la lobby dei cacciatori e dei difensori della chimica velenosa», gli chiede di assegnare le dimissioni con l'arbitrio di qualche rigoroso ambientalista...

Lo stesso invito, ma per ben altri motivi, arriva anche da un'altra sponda quella dei cacciatori. L'Arci-caccia, infatti, annuncia di aver formalizzato la richiesta di dimissioni di Chicco Testa «ai dirigenti del Pci che invece sono impegnati ad interpretare la decisione del Comitato centrale che ribadisce la libertà di scelta»...

dal partito. È tempo di chiudere la polemica personalistica per passare a un impegno concreto per il successo dell'appuntamento referendario...

La Federaccia, infine, ha chiesto un incontro al presidente della Repubblica Francesco Cossiga, per protestare contro la «mancata informazione pubblica sulla facoltà dei cittadini di esprimere il loro giudizio politico con la non partecipazione al voto»...

Voto e riforma elettorale Le Acli preparano un forum dei cattolici democratici «Questa politica degenera»

ROMA. Un «sommovimento profondo», con il voto amministrativo del 6 maggio, ha scosso la politica e la tradizionale geografia della presenza dei partiti, imponendo al paese a ricerca di nuove vie che puntino su valori di solidarietà, capaci di determinare una vera qualità della vita...



Stefano Rodotà



Antonio Giolitti

Confronto a Fiesole. Giolitti: «Orizzonte socialdemocratico». Rodotà: «Una cultura nuova dei diritti»

Identikit e scelte della sinistra di domani

La sinistra si guarda dentro dopo gli sconvolgimenti dell'ultimo anno. «Una due giorni» di dibattito, ieri e venerdì, organizzata al Centro studi della Cisl a Fiesole, a due passi da Firenze. Una riflessione che non si aggrappa alle vicende politiche dell'immediato ma che guarda al futuro, ai prossimi dieci anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE. Dopo gli sconvolgimenti dell'ultimo anno, che hanno rivoluzionato il panorama mondiale ed italiano, la sinistra comincia a guardarsi dentro e, soprattutto, a pensare al futuro. E lo fa con una riflessione di ampio respiro, cercando di affermare alcuni punti certi per i prossimi anni.

Non verrebbe mai raggiunto, come ci ha avvertito Max Weber? Poi propone la possibile risposta. «Forse l'assimilazione e l'elaborazione della cultura dei diritti potrebbe fornire la chiave per rivisitare, rivalutare e rimettere a nuovo l'unica grande esperienza della sinistra europea sopravvissuta al terremoto dell'89 e cioè quella socialdemocratica».

Nel suo intervento, Antonio Giolitti è assillato da una serie di domande. «È proprio vero - si chiede - che la democrazia non ha mai avuto le sue promesse e che essa stessa è una promessa che marcia che l'evoluzione sociale non può mantenerci? La scelta della democrazia non è via del socialismo e senza fondamento e senza avventura? Il povero marinaio Occhetto ha promesso l'impossibile? O è quell'impossibile senza il quale, il possibi-

va per vedere se la sinistra è viva o morta. Abbiamo affrontato una serie di tematiche vecchie e nuove che possono consentire lo svolgimento di un lavoro che si riconduca all'identità della sinistra. Perché la sua esistenza non è un fatto scontato, dipende dalla forza che riesce ad avere».

Ma quali prospettive ci sono per la sinistra? Esiste ancora? Ha un senso discutere del suo futuro? Il nostro - risponde Stefano Rodotà - non era un tentativo, o un'indagine conoscitiva, o un'indagine conoscitiva...

Stabilito questo si può guardare avanti. «I filoni principali - continua Rodotà - sono quattro. Innanzitutto la questione dei diritti. Serve un ripensamento del significato del capitalismo e della funzione del settore pubblico nell'economia della società. Dopo c'è il grande tema della proprietà e

dei suoi limiti, poi la questione della riforma istituzionale ed infine la bisogna creare una nuova cultura sui controlli. Ecco, questo è un primo abbozzo di agenda delle cose da fare. La sinistra dovrebbe cominciare a muoversi in questa direzione. Ovviamente con la consapevolezza dello sfondo e dell'orizzonte che abbiamo. Cioè il crollo dei blocchi contrapposti dopo il collasso dei paesi comunisti. Ma non si devono perdere di vista anche i nuovi rapporti fra nord e sud del mondo e la nuova dimensione europea. Rodotà mette anche in guardia da due pericoli. «Da

una parte - sostiene - è giusto prendere atto che, come è stato detto nel corso della discussione, è crollato l'impero dei comunisti dell'Est. Ma non per questo dobbiamo scoprire la socialdemocrazia con cinquant'anni di ritardo. Altrettanto fondamentale è la necessità di rinnovare il quadro istituzionale senza perdere di vista i diritti. Bisogna mantenere ben collegati fra loro i mezzi ed i fini. Le riforme istituzionali devono andare di pari passo con quelle sociali, non si può affrontare un settore lasciando indietro l'altro».

Anche Cossutta ha firmato

Il documento di minoranza dei membri della Direzione del Pci pubblicato ieri dal nostro giornale non recava in calce la firma di Armando Cossutta. Cossutta invece - come la stessa L'Unità ha già scritto - è tra i firmatari della dichiarazione.

Camera 358 firme per Radio radicale

Liguria Il Pci dice: giunta rosso-verde

GENOVA. Il Pci propone un programma e una maggioranza in grado di realizzare la regione Liguria. Il gruppo comunista ha definito cinque punti e li ha proposti alle forze politiche di una possibile maggioranza di sinistra, laica e ambientalista: lo hanno annunciato ieri il nuovo capogruppo comunista Roberto Di Rosa ed il segretario regionale Graziano Mazzarello.

Il primo punto è riferito alla difesa dell'ambiente, anche per garantire subito gli indispensabili provvedimenti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e industriali.

Al secondo posto figurano una serie di interventi per adeguare il sistema sanitario alle necessità e alle tradizioni di quella che un tempo era una regione all'avanguardia.

Terzo punto le nuove regole di funzionamento del sistema. Un punto delicato, questo, ma importante se si tiene conto che alle ultime consultazioni più di mezzo milione di cittadini, il 34% dell'elettorato si è schierato contro l'attuale sistema dei partiti. Il Pci «badisce le proposte già avanzate insieme con la Sinistra indipendente, che si traducono in misure capaci di separare l'ammnistrazione dalla direzione politica restituendo ai tecnici la gestione non solo delle Usl ma di tutte le aziende pubbliche».

ROMA. Con i suoi trecentocinquattro firmatari è la proposta di legge «più sottoscritta» nella storia del Parlamento, battendo ogni precedente record. Lo ha ricordato il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, primo firmatario della proposta che consentirebbe la «salvezza» di «Radio radicale» assicurandole un contributo di 20 miliardi in tre anni. Convinto sostenitore della legge ideata a favore di una radio che, sorta nel 1976, ha operato in campo informativo «come fine precipuo e preminente, svolgendo un'attività di interesse generale».

La proposta, nel cui testo non compare il nome di Radio radicale ma che «fotografa» esattamente le caratteristiche dell'emittente individuandoci, al momento, come l'unica possibile destinataria del provvedimento, è composta da due articoli. Il secondo fissa gli oneri complessivamente previsti per l'applicazione della legge: sette miliardi e 700 milioni per il 1990, sei miliardi e 150 milioni, rispettivamente, per il '91 e il '92, per un totale di ventimiliardi di lire. Hanno sottoscritto la proposta di legge già firmata dai rispettivi capigruppo, 124 deputati Dc su 234, 130 comunisti su 157, 12 socialisti su 94, 29 missini su 35. La proposta reca inoltre la firma di nove deputati verdi, otto repubblicani, sette federalisti, cinque socialdemocratici, liberali e demoproletari, diciasette esponenti della Sinistra indipendente e nove del gruppo misto.